

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

Comune di San Giovanni in persiceto
Ufficio stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

Rassegna Stampa

09-07-2018

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

AFFARI E FINANZA	09/07/2018	25	Lamborghini: "Ad Audi piace la via emiliana al modello tedesco" <i>Marco Patucchi</i>	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	09/07/2018	52	Belinelli è prima scelta Nba. Stoner e la Ducati mondiali <i>Redazione</i>	4

Lamborghini: "Ad Audi piace la via emiliana al modello tedesco"

[Marco Patucchi]

Marco Patucchi

Sant'Agata Bolognese In azienda c'è chi ancora si ricorda di quando dalle nebbie padane spuntò Rod Stewart e sfilò dalla tasca della giacca una boccetta di smalto per unghie: è quello che usa la mia fidanzata, spiegò la rock star inglese, e vorrei regalarle una Lamborghini dello stesso, identico colore. Nessuno naturalmente fece una grinza e nel giro di qualche tempo il bolide di quel colore ruggiva sulle strade di sua Maestà Elisabetta. Verrebbe da pensare che certe storie possono accadere solo nella motor valley, una manciata di fabbriche di auto e moto iconiche (Lamborghini, appunto, Ferrari, Maserati, Ducati...) sparse, per dirla alla Francesco Guccini, fra la via Emilia e il West. Ma poi scopri che la Lamborghini è da vent'anni di proprietà tedesca e così capisci al volo che la narrazione dell'inventiva e della fantasia tipicamente italiane c'entra sì, ma fino a un certo punto. Perché evidentemente un colosso come Audi-Volkswagen non pianta solo per caso una delle sue radici in questa terra che trasuda meccanica e "culatello". Audi avrebbe potuto tranquillamente rilevare la Lamborghini, portare il marchio in Germania e produrre lì - spiega Stefano Domenicali, ceo dell'azienda bolognese dal 2016 dopo una carriera iniziata alla Ferrari dove ha guidato anche il team della Formula 1 - ma il gruppo ha intuito che il valore dell'italianità in un settore come il nostro non è solo questione di immagine. Qui ci sono professionalità, competenze e attitudini artigianali irripetibili. Ed è ideale anche il modello di rapporto tra pubblico e privato che fa dialogare politica locale, istituzioni, università, sindacato. Lo dimostra la realizzazione in tempi record, solo diciotto mesi, del nuovo stabilimento per la produzione del Super Suv Urus. Si è trattato in pratica di raddoppiare da ottanta a centosessanta metri quadrati le dimensioni della fabbrica di Sant'Agata Bolognese che, tra robot "collaborativi", linee di assemblaggio ovattate come sale operatorie, centri ricerca dove l'alternanza scuola-lavoro funziona davvero, sembra un'enclave felice nell'Italia del declino industriale. Più forte, agli occhi dei tedeschi, delle controindicazioni che da sempre zavorrano l'Italia davanti agli investitori esteri e che hanno favorito l'ondata di operazioni "mordi e fuggi" alle quali ora il nuovo governo vorrebbe porre un argine con il giro di vite sulle delocalizzazioni. Quei fattori sono innegabili - dice ancora Domenicali - carenze delle infrastrutture, fisco e costo del lavoro condizionano chiunque voglia investire nel nostro Paese, ma alla Lamborghini pesano molto di meno perché si è creato un incrocio ideale con il territorio. Più che di incrocio bisognerebbe parlare di "contaminazione reciproca" o, come spiega Michele Bulgarelli, segretario della Fiom di Bologna, di via emiliana al modello tedesco. Perché se è vero che gli accordi sindacali raggiunti in questi anni alla Lamborghini e alla Ducati applicano il modello della "Charta" del gruppo Volkswagen, ovvero rapporti di lavoro improntati ai principi dell'informazione, della consultazione e della contrattazione, è altrettanto innegabile che quel modello ha trovato terreno fertile in Emilia dove, ricorda sempre Bulgarelli, già da tempo esistono il diritto dei lavoratori a votare sui propri accordi e commissioni tecniche paritetiche bilaterali tra aziende e sindacato. Gli accordi siglati da queste parti - aggiunge - in molti casi hanno anticipato tendenze nazionali spianando la strada a quelle che poi sarebbero diventate conquiste di tutta la categoria dei metalmeccanici e un argine davanti al dilagare di precarietà e insicurezza. È di questi giorni, per dire, il contratto integrativo aziendale della Lamborghini che prevede un aumento di 300 euro del premio di risultato, 150 nuove assunzioni e l'introduzione di un pacchetto di cinque giorni di permessi aggiuntivi che i lavoratori potranno decidere se goderne o trasformarli in orario di lavoro retribuito. Nell'accordo anche l'impegno dell'azienda a non utilizzare nei subappalti le cosiddette cooperative "pirata" (l'altra faccia, impresentabile, dell'economia emiliana, incarnata dal polo logistico di Castelfrigo, una delle capitali del precariato) e, inedito assoluto, un corso sulla Costituzione italiana, pagato e in orario di lavoro. Nonostante tutto questo, il vento del "populismo della fabbrica" sembra aver raggiunto anche Sant'Agata Bolognese e la vicina S.Giovanni in Persiceto, dove dopo decenni di amministrazioni "rosse" ora hanno dilagato M5S e Lega: E se succede

qui dove il lavoro c'è ed è ben pagato - ragiona Bulgarelli - è evidente che le ragioni della svolta che ha cambiato il profilo politico italiano sono ben più profonde e complesse di quelle riferite alla rabbia dei "dimenticati". Domenicali non vuole avventurarsi in discussioni e analisi sul populismo, tanto meno su quello che sembra far vacillare in questi giorni anche il governo Merkel, e torna alle questioni aziendali: Certo, il modello tedesco della compartecipazione è più praticabile in una fabbrica di un settore di nicchia come il lusso, ma va comunque valorizzato il fatto che qui alla Lamborghini il confronto tra proprietà e lavoratori è un punto di forza e non di conflittualità. Ragionamento lapalissiano considerando, tra l'altro, che la Lamborghini di Sant'Agata Bolognese da cinque anni si aggiudica la certificazione di "Top Employer Italia", il riconoscimento internazionale per le imprese con eccellenti ambienti di lavoro e avanzate politiche di gestione delle risorse umane: mense, convenzioni sanitarie, sportive e culturali, da fantascienza per qualsiasi altra fabbrica metalmeccanica del nostro Paese. Un'evidente eccezione che mette ancora più in risalto le storture del sistema Italia: Il limite più grande - sottolinea Bulgarelli - è la difficoltà di estendere il "modello emiliano" alle periferie del mondo del lavoro, che sono sì fuori dalle aziende ma che, in alcuni casi, con le esternalizzazioni entrano anche dentro le nostre fabbriche.

Belinelli è prima scelta Nba. Stoner e la Ducati mondiali

[Redazione]

Bologna CHE STAGIONE quel 2007. Anche perché il 29 giugno, negli Stati Uniti, Marco Belinelli, il cinno di San Giovanni in Persiceto, entra ufficialmente nella storia della Città dei Canestri. Marco, cresciuto nella Virtus e poi passato alla Fortitude, si dichiara per il draft Nba. E, con il numero 18, viene scelto dai Golden State Warriors di Don Nelson. Un mese prima, altro momento importante per lo sport delle Due Torri: il Bologna United di Beppe Tedesco il 5 maggio batte in rimonta il Conversano, 31-30 e conquista la prima finale del campionato di pallamano (che giocherà contro il Casarano). Il 23 settembre, a Motegi, Loris Capirossi vince in sella alla Ducati. Ma più della vittoria di Capirex conta il sesto posto di Casey Stoner, perché in questo modo l'australiano e la casa di Borgo Panigale diventano campioni del mondo. Dal 29 giugno all'8 luglio, nel frattempo, Bologna è la capitale della danza sportiva ospitando le finali tricolori. Lasciando da parte il mondo sportivo il 6 maggio viene inaugurato il Mambo. Mentre il 15 marzo, Giorgio Napolitano conclude la visita in città che aveva iniziato il 21 febbraio, ma era stato costretto a rientrare precipitosamente a Roma per la crisi di governo. 9 RIPRODUZIONE RISERVATA